

RTA PIANGERELLI

Il Paese delle meraviglie
Il Bel Paese PONTE
SUL MEDITERRANEO
Penisola dei Tesori
Culla della
Storia

Lugos
del
Buon
Vivere

Terre di Bio
Diversità

SCRIGNO
DI OPERE
D'ARTE
Patria
del Mele
dramma
Giardi
mod'arte
SALOTTO
di MOD
DESIGN A



QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

La raccolta di poesie che qui pubblichiamo ha il pregio di offrire una visuale conoscitiva ed emozionale su tanti luoghi che, insieme ad innumerevoli altri, fanno la bellezza del nostro Paese.

In essi storia, cultura, ambiente, arte si fondono e il poetare piano ed essenziale dell'autrice ce li restituisce in maniera asciutta, così da poterli fissare ancora meglio nella nostra memoria o da invitarci – qualora non li conosciamo – a visitarli.

L'autrice, poi, essendo marchigiana di origine e laziale di adozione, tiene molto al rapporto tra i “luoghi del cuore” della sua infanzia e giovinezza e quelli della sua maturità.

La poesia, in questo caso, diviene lo strumento per esaltare un amore che ha un solido fondamento nel nesso profondo, storico e culturale, che esiste tra le due regioni, le Marche e il Lazio.

Ci sembra encomiabile l'intento e pregevole il risultato, ed è per questo che abbiamo deciso di pubblicare questa silloge nella collana dei “Quaderni del Consiglio”, strumento di valorizzazione della nostra terra, la quale è parte significativa dell'unità del Paese e comunità aperta alle relazioni con i territori e le città del centro Italia.

L'Italia con le sue bellezze, Roma e le Marche con i territori e la trama di luoghi che le congiungono, possono essere un itinerario poetico, ma anche culturale e didattico rivolto in primo luogo alle giovani generazioni, “eredi” di un grande patrimonio da tutelare e promuovere con cognizione e sapienza.

Antonio Mastrovincenzo
Presidente del Consiglio Regionale delle Marche

RITA PIANGERELLI

IL
PAESE
DELLE
MERAVIGLIE

COPERTINA

Elena Lucconi

FOTOGRAFIA

Milano - K. Samurkas - stock.adobe.com

Venezia - W. Weber - stock.adobe.com

San Gimignano - Buffy1982 - stock.adobe.com

Roma - Givaga - stock.adobe.com

Albano - E. Silvestroni

Ancona - P. D'Antonio - stock.adobe.com

Loreto - G. Bignoli - stock.adobe.com

Cascata delle Marmore - F. Baldi - stock.adobe.com

Castel del Monte - Venemama - stock.adobe.com

Sassi di Mtera - Nuthawut - stock.adobe.com

Noto - Thomathzac23 - stock.adobe.com

PROGETTO GRAFICO

Elena Lucconi

I diritti di traduzione, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i paesi.

SOMMARIO

Testo di Stefania Severi	7
Note dell' Autrice	11
PORTOFINO	15
MILANO	16
BERGAMO	18
MANTOVA	19
I LAGHI DEL MINCIO	20
FERRARA	21
VENEZIA	22
VENEZIA	24
VENEZIA	26
LE VILLE PALLADIANE SUL BRENTA	28
AL VITTORIALE	30
VERONA	31
GROTTE DEL PRADIS	33
NOTTURNO FIORENTINO	35
SAN GIMIGNANO	37
SANTA CROCE IN FIRENZE	38
SAN MARINO	39
ROMA	40
IL COLOSSEO	41
VIA APPIA ANTICA	42
VERSO TRINITA DEI MONTI	44
ARICCIA	45
FRASCATI	46
IL MITREO DI MARINO	47

I CISTERNONI DI ALBANO	49
ALBANO	50
IL LAGO DI ALBANO	51
L'INFIORATA DI GENZANO	52
VELLETRI	53
CORRISPONDENZE (LAZIO-MARCHE)	54
SAN LEO	56
ANCONA	58
URBINO	60
GROTTE DI FRASASSI	61
LORETO	63
MARE ADRIATICO	64
RECANATI	65
PORTORECANATI	66
ADRIATICO OGGI	68
LA CASCATA DELLE MARMORE	70
NAPOLI	72
ALBEROBELLO	73
CASTEL DEL MONTE	76
ALTAMURA	78
I SASSI DI MATERA I	79
I SASSI DI MATERA II	80
IONICA	82
MAGMA (ETNA)	83
NOTO	85
TAORMINA	86
LE SALINE DI TRAPANI	87
ERICE	88
IL VOLTO DELLA SARDEGNA	89
I MERCATINI D'ANTIQUARIATO DEI BORGHİ ANTICHI	90

UN PAESE DA AMARE

Testo di Stefania Severi

“Il paese delle meraviglie” di Rita Piangerelli è un piccolo e prezioso Canzoniere in lode dell'Italia, dei suoi borghi, della sua arte, della sua natura e della sua storia. Un Canzoniere che esalta la bellezza del nostro paese anche se talvolta una sottile malinconia traspare nella consapevolezza che tempo e uomini sono spesso responsabili di incrinare tale bellezza. È un Canzoniere che è anche un Grand Tour, cioè un viaggio non dettato da itinerari turistici ma da esigenze dell'anima, alla ricerca dei luoghi cari o per affetto o per suggestione o per letterarie reminiscenze. È l'Italia del cuore della poetessa, ed è ben noto: al cuore non si comanda.

Il lettore, nelle poesie troverà sicuramente città importanti ma anche borghi silenti ed angoli nascosti e, ripercorrendo strade e contrade, ogni tappa sarà un incontro indelebile. E poiché è il cuore che comanda, ecco che a spiegare parte della scelta delle località è la poesia “Corrispondenze (Lazio Marche)”: un omaggio alle vulcaniche colline dei Castelli Romani, ammantate da un verde scuro e brillante, e alle armoniche colline del Piceno, disegnate dal secolare lavoro degli uomini. Rita Piangerelli è nata a Loreto ma da molti anni vive nella campagna di Ariccia, ed i Castelli e Roma sono diventati ormai la sua terra. Castelli e Roma del resto sono un binomio inscindibile, essendo i Castelli da sempre legati all'Urbe, vuoi come sede delle legioni a difesa dell'Imperatore, vuoi come luoghi prediletti per la villeggiatura, da Cicerone ai Papi. Ecco dunque Albano con il suo anfiteatro ed il suo lago, Velletri, Genzano con la sua infiorata, Marino, Ariccia e Frascati che, stesa su un triclinio come una matrona invita al “godimento dei sensi e dell'anima”. E poi c'è Roma, la Roma antica del Colosseo e della Via Appia e ma anche quella di oggi con le azalee, che infiorano la scalinata della Trinità dei Monti.

Ecco nelle Marche le località prescelte. La natia Loreto, il cui cielo fu la via della Casa di Nazareth. La bellissima Urbino “scrigno prezioso”. Di Ancona si celebra la spiritualità di San Ciriaco, con i suoi possenti leoni stilofori. Già, perché per Rita Piangerelli la spiritualità è legata alla formazione giovanile, all'ombra del Santuario di Loreto. Sono i ricordi dell'infanzia a restituirci una Porto Recanati oggi sparita, quella dei pescatori intenti a rammendare sul molo le reti. Ed è l'ammirazione adulta per quel grandissimo poeta che fu Leopardi a suggerire che, sebbene egli trovasse Recanati un borgo selvaggio, eppure gli aveva ispirato gli Idilli più belli. L'ultima immagine delle Marche ci viene dalle magiche grotte di Frasassi, che appaiono completamente diverse dalle grotte aspre e precipizi del Pradis, in Friuli Venezia Giulia. Infine nel circuito marchigiano citiamo anche la Rocca superba di San Leo che provoca nella poetessa un brivido di campanilismo, ricordando come un tempo fosse nelle Marche ma d'ultimo

sia “passata” alla Romagna.

Ma adesso discendiamo la penisola per cogliere le bellezze che più hanno sedotto la poetessa.

Milano, che la nebbia “veste di sogno”. Bergamo “fiera del suo passato”. Mantova, che si identifica con la bellezza del suo Palazzo Ducale mentre sul suo Mincio aleggia l'ombra di Virgilio. Verona dove le spavalde Arche Scaligere contrastano col semplice sepolcro di Giulietta.

E lungo il Brenta, a bordo del Burchiello, nell'apparire subitaneo delle bianche dimore palladiane, giungiamo a Venezia, città di sogno, che di notte evoca i suoi antichi fasti e di giorno si offre nei suoi ineguagliabili merletti marmorei.

Portofino, il cui paesaggio di pace è in antitesi con la teatralità del bel mondo ormeggiato nella sua baia, ha una località affine per gli stessi contrasti, Taormina, dove la solennità delle vestigia stride con l'umanità ciarlina che l'ha trasformata in “mondano ritrovo”.

Ferrara offre una doppia visione, la bellezza dei palazzi e la tragedia umana cantata da Giorgio Bassani.

San Marino è fiera della sua secolare indipendenza.

L'Umbria, “di smeraldo ammantata” offre il trionfo dell'acqua della sua cascata.

In Toscana ecco Firenze, con la sua struggente bellezza che “stordisce e ammalia” e San Gimignano con le sue torri, belle sì ma dettate da una mente avida di supremazia.

Napoli e il suo golfo si spiegano smaglianti davanti ai nostri occhi.

Nelle Puglie è Federico II a guidarci nel suo bellissimo Castel del Monte e nella razionale struttura di Altamura. Mentre più indietro nel tempo ci porta Alberobello con i suoi trulli retaggio di antiche civiltà.

Matera “insondabile arcano” “irride il nostro stupore”.

La Sicilia ci attende, con il fascino di Noto, le cui fiabesche creature sfidano la corrosione del sole, Erice, i cui vicoli stretti d'improvviso si allargano in un ampio ed ineguagliabile panorama, e le saline di Trapani, che riflettono i colori dell'iride. E non poteva mancare l'Etna, il cui magma si contorce in sempre nuove imprevedibili strade, proprio come fa il pensiero con i suoi percorsi insondabili.

Ed infine la Sardegna, isola antica, in cui uomini e terra misteriosamente si identificano.

Due mari sono nel cuore di Rita Piangerelli, il “suo” Adriatico, legato al triste ricordo delle alghe che lo deturparono nell'estate del 1989, e lo Jonio, alle cui onde limpide e spumeggianti abbandona il suo corpo. È, quest'ultimo, uno dei rari casi in cui la poetessa è presente nella sua poesia, infatti normalmente ella è quasi sempre un commentatore fuori campo. Ma ci sono altri casi di “presenza” significativa e in particolare quelli in cui sono due grandi poeti a condurla per mano. È il caso di Ugo Foscolo, che la porta a Santa Croce a Firenze a rimirare le arche degli Italiani illustri del

passato e che la poetessa non può fare a meno di accostare ai “grandi” di oggi che hanno reso l'Italia un corpo senza testa. E c'è Gabriele D'Annunzio che la poetessa “insegue” per le stanze e i giardini del Vittoriale “compiaciuta d'amarlo”.

Questo Canzoniere per l'Italia si legge d'un fiato, infatti la grande capacità di Rita Piangerelli è quella di restituirci, attraverso un versificare fluido, una terminologia semplice ed un ritmo pacato, ciascun luogo facendolo affiorare e imprimere nel nostro immaginario. È indubbio che la Piangerelli pittrice è dietro la Piangerelli poetessa e la penna scrive le parole essenziali come la matita traccia lo schizzo. Non orpelli dunque, ma l'essenza dei luoghi cerca la poetessa – pittrice. E quest'essenza giunge d'immediato e, a fine lettura, il paese che tanto già amiamo certamente lo ameremo di più e con maggiore consapevolezza.

NOTE DELL'AUTRICE

Ogni viaggio è un percorso dell'animo, perché ogni luogo ci suggerisce emozioni, stati d'animo, correlazioni storiche, visioni che vanno oltre il reale.

Quando visito un luogo, una città, impronto sempre un diario ma gli scritti più significativi sono questi che nascono di getto quando una forte emozione mi assale, quando avverto risonanze con il mio modo di essere e di pensare.

Naturalmente ho dedicato più liriche alle due regioni che hanno segnato la mia vita: Le Marche in quanto sono nata a Loreto e vi sono vissuta ventisei anni e il Lazio che è la mia regione adottiva. Tra le varie città, Roma e Venezia sono quelle che mi hanno ispirato di più e che amo in modo viscerale pur con tutti i loro difetti, ma la visione del Bello, in esse presente, offusca qualsiasi immagine stonata.

Questo non vuol essere un viaggio attraverso le regioni d'Italia perché alcune di esse non sono rappresentate e non certo per mancanza di luoghi ammirevoli, ma è solo una raccolta di poesie di luoghi che mi hanno particolarmente ispirato.

Certo è che non c'è città, paese, borgo in Italia che non abbia storia e fascinazione e non basterebbe una grande silloge a contenerli. Il mio è un invito, che rivolgo anche a me stessa per i tanti siti che non conosco, a visitare questi luoghi, a dedicare molto più tempo a conoscere la nostra nazione, unica per le sue bellezze naturali, artistiche e storiche, per acquisire quell'orgoglio di appartenenza che sfocia nel rispetto, nella valorizzazione, nella tutela di siffatto patrimonio così da tramandarlo alle generazioni future con la consapevolezza che niente è eterno, ma la conservazione permette di ricostruire un'identità millenaria e di avere profonde radici.

A chi ama viaggiare!

*"La persona che parte per un viaggio, non è la stessa persona che torna."
(Proverbio Cinese)*

La sistemazione delle poesie segue un ordine ideale dettato da esigenze estetiche dell'autrice, il libro quindi non segue un ordine cronologico in quanto le poesie si riferiscono ad un arco di anni che arriva fino al 2019.

PORTOFINO

Tenui case pastello
affacciate sul
Ligure mare.
Frammenti d'arcobaleno
su un'azzurra distesa.
Insolita cornice
l'ombra festosa
del verde intorno.
E ovunque il senso
di secolare pace.
Stridente il fremito
quasi teatrale
di quel bel mondo
da anni ormeggiato
nella stretta baia.

MILANO

Svettano pinnacoli
dal grigiore diffuso.

Eterei superbi
bianche creature
d'ardite architetture.

Lame fendenti
il dissacrante velo
che occulta di vita
tracce pulsanti.

Nel silenzio ovattato
simultanee presenze
e suoni e colori
intermittenti magie
ed ecco che il clamore
mondano e diurno
si veste di sogno
al pari degno
di quel bianco anelito.



BERGAMO

Tra le nebbie avvolta
in un magico abbraccio
nel tempo preservata
la città dal cuore palpitante
vibra in armonia
di forme e linee.

Nella superba piazza
intatta è l'impronta
d'antica memoria.

La Cappella Colleoni
d'intarsi vestita
celebra il suo condottiero
ammantato di leggenda.

Sulle squadrate pietre
sembra d'udire il passo
di milizie in arme
chè tanta parte ebbe
questo fiero Comune
nella difesa della libertà.

Questo cuore antico
difeso da solide mura
guarda indifferente
l'espansione a valle
di moderne strutture

e si compiace dei suoi miti
che lo cullano ancora
di gloria e bellezza.

MANTOVA

Tanto splendore nel palazzo
da rendere cieca
la visione intorno.
Un castello austero
fuori guerresco con i suoi merli
e le torri a guardia
e dentro scrigno generoso
di pitture e decori
raffinati e gentili.
Un rude maniero
che apre il cuore
a tenere e sublimi
meraviglie
sì da lasciare l'animo
pago per tanta bellezza.
Così soddisfatto
l'estetico senso
ci si compiace
dell'italica stirpe
scultrice
dell'indispensabile superfluo
che tanto eleva e fa godere.

I LAGHI DEL MINCIO

Smeraldine acque
su cui si specchiano
chiome silenti.

Regno di voli
e culla di avanotti.

Sul dolce mormorio
delle leggiadre onde
sognò Virgilio
e dipinse con le parole
il regno paludoso
di vita ricco
e di fioriture acquatiche
profumato.

FERRARA

La diamantina luce
dal palazzo riflessa
vela d'eleganza
composta e severa
la città padana.

Antica signora
di mirabil corte
nel passato vanto
dell'estense casato.

Ma memorie sovvegon
di tristi eventi
tradimenti follie
impunite sentenze.

Così vagan fantasmi
offuscando bellezza
mentre squadrate viali
taciti corrono
nell'austero spazio.

VENEZIA

Il silenzio che corre
tra i deserti canali
assenti dal fragore
dell'oggi tumultuoso
è voce d'altri tempi...

Or parlano anche i marmi
e lo splendore antico
risorge immediato
fulgido e adorno
di fasti e intrighi.

Venezia la tua veste
è ricamo prezioso
e nel mio cuore intessi
trame di sogno
che ondeggiano come
le tue assonnate acque
nello sguardo incantato
di chi per te sospira.

Così langue morbida
in un riflesso d'oro
la tua sete di gloria,
nel tempo preservata
come quadro d'autore
da splendida cornice:

la tua incantata acqua
che fu un tempo sposa
d'una città sovrana.

VENEZIA

Or taci in questa notte
di cupo plenilunio.
Il solo tuo sussurro
è il parlottar dell'acqua
simile ad una nenia
s'effonde lieve
nell'indolente attesa
della dorata luce.
Ma nell'ombra lievita
un arcano mistero
per le calli si sparge
e fa delle mie ore
un'insonne veglia.
Mi par d'udire
antiche voci venir
dal taciturno canale
via via sempre più chiare
e un fermento d'uomini
di belle vesti adorni.
Al lume delle torce
narrano storie
di questa nobildonna
che ha per sposo il mare.
Scorrono veloci echi
di lontane battaglie

e il clamore dell'ode
al vincitor s'espande.
Sventolano stendardi
e luccicano gli ori
delle bissoni a festa
che veloci scivolano
sui canali dormienti
toccando l'onda come
femminina carezza.
Miti dei tempi antichi
fan bella mostra di sé
fra la folla acclamante
e il fervore è vita.
Ben altra gente è quella
che oggi ti saluta
distratta, rumorosa
sorda ai lamenti
della tua lenta agonia.
Sento la brezza lieve
fendere il silenzio
e vedo scomparire,
come ignoto sicario
dietro un angolo,
il sogno che mi ha allietato
e non serve la "bautta"
a celare quella tua
languida tristezza.



VENEZIA

Il luccichio dell'acqua
all'alba, simile è
al vitreo riflesso
che ingemma fucine
in alacre fermento.
Ora spicchi di sole sono
della laguna l'oro,
improvvisato, vano
che al passar del tempo
più l'occhio non abbaglia
ma preludio appare
d'un incantato mondo
che solo un sognatore
reale sa immaginare.
E tornano a splendere
quei marmorei ricami
che leggiadra ti fanno
ed eterea come
filigrana di vetro.
Il mare dolcemente
scuote il tuo sonno
e ti sussurra lento
il suo canto d'amore.
Si spande per le calli
il languido sospiro

dei romantici amanti
che non trovano luogo
più seducente di te
vecchia città lagunare.
Tra i tanti rumori
lo sciabordio dell'acqua
fa scivolare pensieri
su quello che fu
il tuo splendore
e le luci odierne,
riflesse nel tuo grembo,
non sono giammai pari
a quell' incantesimo
dall'Oriente donato.
Sì, io ti vedo ancora
nel tuo mistero avvolta
e taciturna godi
dell'umano smarrimento
che il respiro toglie.

LE VILLE PALLADIANE SUL BRENTA

Scivolando sulle acque
assonnate del Brenta
godi lo stesso riposo
un tempo cercato
da frastornati signori
della veneta terra.

Una pace e un ristoro
dal convulso ritmo
del frivolo Settecento.
E nella vegetazione,
anch'essa riposante
coi suoi toni abbassati,
occhieggiano splendide
le ville palladiane
nella verde cornice
come ammiccando,
in semplice gesto,
a chi dall'acqua viene.

Hanno veste
severa sì ma leziosa
raffinata
dalle celebri colonne
incorniciata.

E intorno ad ognuna
lo slargo dei giardini

all'italiana ricolmo
di piante e di fiori
che leggiadre ancor
più le fanno
e composte
nel loro silenzio.
E' lenta scoperta
questo viaggio sul Burchiello
come i suoi movimenti
nel placido canale
e nelle brevi soste
fra le obbligate chiuse.
Preludio d'attesa
alle eteree visioni
del neoclassico architetto
che volle bellezza
imprimere
in già ameno posto.

AL VITTORIALE (A D'ANNUNZIO)

Ti ho cercato nei velluti
nelle porcellane
nei volti attoniti
delle statue michelangiolesche.

Ho annusato
il tuo profumo
nei grani d'incenso
nelle tavole di legno
odorose d'Oriente.

Ti ho visto transitare
da una stanza all'altra
assorto sfuggente
come la brezza lacustre
che ti ha accarezzato
chissà quante volte.

Non ho potuto raggiungerti
ma mi sono immersa
nel mistero profondo
della tua vita esaltata
della tua mirabile poesia
e mi sono compiaciuta
d'amarti.

VERONA

Il ricordo dei tristi
amanti aleggia
su Verona e imprigiona
l'animo dei suoi visitatori.
La casa, la tomba di Giulietta
sono luoghi che muovono
il cuore a una pietà
che vibra anche nell'animo
più arido e distratto.
Ma la storia
di questa antica città veneta
la perpetuano le Arche
degli antichi Signori
artefici della sua gloria
e della sua prosperità.
Tombe che si elevano
dalla terra per assurgere
al luogo celeste
con leggiadro slancio.
Sacelli gotici
di raffinata fattura
intarsiati di scene bibliche
e sormontati dagli Scaligeri
in arme nella loro
imponente autorità.

Forza, potere, grandezza
in questi lontani personaggi
che giacciono nelle arche
ma si rivelano
in quelle loro statue
sorprendentemente presenti.
Mi commuove sempre
questo fiero spirito italico
che ha generato bellezza
magnificenza e sacralità
e Verona lo testimonia
rendendosi teatro d'armonia
di modernità in uno
scrigno di pietre che è
il suo cuore romano.

GROTTE DEL PRADIS

La terra che ci accoglie
la terra che ci cresce
la terra che conosciamo
nasconde nel suo seno
orride meraviglie
antri profondi, voci tonanti
di scrosci improvvisi
che varcano tumultuosi
le fenditure della roccia.
Massi emergenti con mole titanica
protettori di angusti passaggi
massi piegati supplicanti
sotto cubiti di pietra
come espiatori di chissà
quale ribellione
luci nascoste che esaltano
la bellezza d'un arioso mondo
strisciano repentine
insinuandosi nei più remoti
anfratti.
Tutto intorno rapisce lo sguardo
solleva meraviglia e timore
in un tumulto continuo
di emozioni.
La paura non ferma il passo

non s'arretra di fronte all'ignoto.

La tensione continua verso
questa nostra madre terra
accomuna pavidì ed eroi
nella scoperta dei suoi segreti.

E lì, nel più profondo,
suggerzioni remote
creano comunicazioni
di armonioso amore
verso quell'arcana bellezza
che appartiene ai primordi
della nostra storia.

NOTTURNO FIORENTINO

Paese accarezzato
da gocce di luna nascente
il tuo sonno
è pari a quello del gigante
che sopisce ardori
acquieta fremiti
e tace il convulso
respiro del giorno.

Ora nella notte
carica di silenzio
ti vedo palpitare
ed ogni ansimo
è per me sorpresa.

L'argentea luce
ti sfiora appena
delinea contorni
della tua mole
nella quale si perdono
e tempo e identità
mentre tu riacquisti
il fascino dei secoli trascorsi
impressi nei muri tuoi
e nei vicoli addormentati.

Firenze di notte
celi i tuoi tesori

e lasci a chi ti osserva
godere dell'immagine
tua diurna carica di storia
e colma di beltà
che stordisce e ammalia.



SAN GIMIGNANO

Vedo innalzarsi torri
dal borgo antico
come vedette all'erta
immobili vigili
sulle strette vallate
tra morbide colline
dal verde contornate.
Verso l'alto protese
come slanci vitali
dell' antico bisogno
di congiungersi al divino.
Eleganti appaiono
e superbe nell'impietosa
lotta col tirannico tempo.
Non c'è confine
dove s'affaccia l'avida mente
solo lusinghieri echi
e recondite voci
sospingono in avanti
senz'altra esitazione
nel barbaro Evo.

SANTA CROCE IN FIRENZE

L'austerità del luogo
muta in solenne senso
di riverenza a tanto ingegno
lo stupore di chi t'ammira.

E il lento procedere
diventa cerimonia
d'ossequio a chi
amato ha la patria
fino a donarle
onore e fama.

Così il pensiero corre
ai tempi nostri
ove chi più infanga
più ha d'onore tributo
e un misero pensiero
va all'Italia d'oggi
che ha solo corpo
e non più testa.

SAN MARINO

Un gigante domina
la vallata sottostante:
il Titano racchiude
nella sua sommità
un regno così lontano
nel tempo eppure presente.
San Marino repubblica
di millenaria età
ancora indossa
la veste medioevale:
i suoi vicoli, le mura
merlate, le stesse Istituzioni
odorano di lotte e investiture
di assalti e di difese
di intrighi e di alleanze.
La gloria è nell'avere
preservato nei secoli
la propria autonomia.
Il suo cuore
quel letto di roccia
scolpito da Marino
antico scalpellino
ed eremita
mostra con evidenza
quella tenacia propria

di questa gente
che ha resistito
a false lusinghe
e a compromessi
per essere stato sovrano
e indipendente.

ROMA

Roma

nella pigra sonnolenza

della notte limpida

di mille luci è accesa

la tua veste incantata.

Anche l'oscurità

si carica del tuo splendore

e nell'abbaglio festoso

perde voce il tempo.

Seducente oblio

d'un magico luogo

che pian piano svela

i suoi arcani segreti.

Chi ascolta il tuo bisbiglio

si lascerà sempre cullare

da infantili sogni carichi

d'ebbrezza infinita.

IL COLOSSEO

Il Colosseo
è il grande cuore di Roma
aperto stabile sorridente.
Oggi come allora
con i suoi frequentatori
schiere di persone
attratte dal suo spettacolo
di grandiosità
di robusta eleganza.
Sempre affascinate
da quell'intreccio
di nascosti meandri
che un tempo celavano sorprese
ed ora appaiono come
le costole d'una carcassa
divorata dall'umana avidità.
Nei giorni ventosi
quando il Ponentino
s'insinua tra le aperte ferite
s'ode il gemito
di questo colosso
divenuto lui stesso
vittima di quell'uomo
che all'inizio ha voluto
la sua maestosità.

Se ne sta lì
come un gigante buono
ad offrire il suo
accogliente grembo,
una volta accecante
di bianco splendore,
ed oggi caldo e tenero
per il rosseggiare dei mattoni
infuocati dai tramonti
romani indimenticabili.

VIA APPIA ANTICA

Non c'è luogo
più affascinante
solitario e misterioso
della via Appia Antica.

Così vicino a Roma
ma così estraneo
alla sua convulsa vita.

Un'immersione
nella natura
nella pigra sonnolenza
della campagna romana
morbida sorniona
dove ogni piccola cosa
profumo o colore
dà pace al cuore.

I funebri monumenti
non mostrano il cupo
volto della morte,
sembrano invero
l'accogliente aspetto
della città che s'apre
ai suoi visitatori.

Mentre l'impervio lastricato
faticoso rende il passo
e al viandante ricorda

che reverenza ed umiltà
si deve alla città eterna
in memoria del suo
primordiale rigore.



VERSO TRINITA' DEI MONTI

Una scalinata in fiore
è l'ideale accesso
al luogo divino
posto in sì alto colle.
Scenografia leggiadra
che in primavera
tinge di rosato incanto
un'architettura
già armoniosa
per forme e linee.
Ornamento delicato
che allevia la salita
e fa la magia
d'ergere palazzi
da un tappeto floreale.
Tra l'intenso colore
si perdono le forme
della piccola fontana
ai piedi degli scalini
ordinati come i tasti
d'un immenso organo.
E le tante persone
che vi si affollano
intorno per averne
un fresco sollievo

godono l'estatico
momento d'esser parte
di sì stupenda piazza
italiana anche
se di Spagna nominata.

ARICCIA

Tra l'agglomerato
di grigio peperino
s'erge la mole
del principesco palazzo.
S'apre fastoso
sulla berniniana corte
tagliata oggi
dall'Appia tumultuosa
ove si sfiorano vite
nel flusso continuo
d'un andare e venire
perenne e mutante.
Nello spazio percorso
la fretta incalza
lasciando nell'oblio
quel fervido travaglio
di nobile corte
che mai più si rinnova
lasciando però intatti
vecchi tracciati di storia.

FRASCATI

In bellavista
occhieggia Roma
sul colle adagiata,
come matrona
ammiccante
sul triclinio stesa.

Lo stesso ridente
aspetto
lo stesso invito
ad un godimento
di sensi e dell'anima
in splendida cornice
di ricca natura.

Così son fiorite ville
di patrizi un tempo
poi di nobiluomini
che si vezzeggiavano
allo scroscio di fontane
e all'ombra di giardini:
piacevole senso
dell'ozio che conduce
lo spirito a dolci estasi
e a chissà quali storie
segrete e intime.

E sorniona oggi appare
quasi appagata da tanta
tranquillità che strade
e palazzi infondono.

IL MITREO DI MARINO

Sentir d'un tratto
l'alitare del tempo
come battito vivo.
Nel buio il mito.
Impalpabile segno
dell'arcaico mondo
nell'immagine impresso.
Ben oltre il mistero
quest'aria che aleggia
sottile tra noi
carica d'emozioni
dal fascino segreto.
Non dissimile d'allora
l'animo inquieto
s'interroga.
Se solo ci fosse
la voglia d'intendere
ad un passo
sarebbe l'estasi.



I CISTERNONI DI ALBANO

Oltrepassare il varco
e scendere i gradini di pietra
con animo inquieto
turbato da un'oscurità
carica di pregnanti umori
Nel lento procedere
affiora dalla penombra
la sagoma della cisterna
cavità aperta nella terra
custode della sua vita.

Al di là del tempo
ancora l'acqua gioca:
si frantuma in schegge
d'ombra e di luce
richiama alla magia
intessendo arabeschi
sulle volte arcuate
ove si rincorrono echi
di risonanze cupe
sibilline quanto suadenti.

Al di fuori all'ombra
degli alberi secolari
la vita ha un'altra faccia
niente dell'antico sito

affiora dal profondo.
Resta laggiù
sommesso e remoto
il respiro del passato.

ALBANO

Il transito della memoria
scava nell'oggi distratto
l'antica immagine
qua e là dissepolta
fra chiassosi percorsi.
Forse gente distratta
neanche immagina
ciò che tu fosti
con il tuo anfiteatro
le tue terme
le possenti mura
e porte.
Ma la grande Cisterna
ancora vive
e si riempie
come un ventre mai sazio
di quella benefica acqua
silenziosa
nell'antro cavernoso.
Ora troppe luci abbagliano
e la vera bellezza resta
nell'ombra.

IL LAGO ALBANO

Nel cratere
sonnecchiano acque
che placide non sono.
Sotto il grigiore del cielo
s'incupiscono
e avvolgono di mistero
lo specchio lacustre
ove appaiono sembianze
di austere solennità
ma ...svaniscono
al tocco del suolo
delicatamente
come le onde
che trasportano
questi arcani segreti
nel silenzio sovrano
della morta stagione.
Così mi piace questo
vulcanico lago
lontano dai clamori
delle folle chiassose
che al primo accenno
di sole accorrono lungo
gl'impervi declivi.

E' in quest'aspra natura
il fascino sottile
vecchio di millenni
a suggerire il sogno.

L'INFIORATA DI GENZANO

Colori e profumi
sulla strada tessuta
come arazzo.

Storie che si dipanano
in un succedersi modulato
quasi susseguenti
ma senza connessione

Così ben costruite
da sembrare dipinti.

Incredibili varietà di toni
tinte irripetibili esclusive
mosaici viventi
raffinate geometrie.

Lo sguardo è smarrito
distratto da tanti stimoli
e dal vociare della gente
che in lenta processione
monta ai lati la salita
in estatica visione.

Perplesso il fedele
che non sa a chi
tributare l'omaggio
al Dio incarnato
o all'ingegno dell'uomo
che venerazione e fede
in tal modo manifesta.

VELLETRI

Porta aperta
ai lidi di sole
guardi al mare
ch'è accesso all'ignoto

e accendi gli animi
caricandoli d'ardire.

Sull'estreme pendici
dei colli Albani
adagi il tuo carico
di storia e d'uomini.

E opulenta appari
così ricca di strade e di contrade
cresciute a dismisura.

Simile all'abbondanza
delle antiche donne
vestite di verde campestre
e ridenti di nulla.

L'agreste profumo
colora sagre e feste
e non t'adduce nostalgia
quel passato
che contesa ti vedeva
tra Volsci e Romani.

E' questa luce

di natura intrisa
ad aprire il varco
dei tuoi solari percorsi.

CORRISPONDENZE (LAZIO-MARCHE)

Dolci declivi
che vi adagiate
sulle morbide piane
di antichi crateri
portate il carico
della vita
che ad ogni stagione
si rinnova.

Lentamente scorro
con lo sguardo
le vostre sagome
difficile a scoprirsi
sommerse da tanto
mare verde
e noto che simili
siete alle mie
amate colline
che adornano
il piceno suolo.

Colline ridenti
di profumate vigne
di argentei ulivi
di sfavillante grano
modellate curate

dall'umana opera.
Voi avete l'orgoglio
di storie illustri
e tanta fierezza
è manifesta nella vegetazione
incontenibile che esplode
dai vostri anfratti
ma io di fronte
al vostro splendore
mi cullo ancora
del tiepido abbraccio
di quella amata terra
che ormai è solo ricordo.

SAN LEO

Lo sperone roccioso
così tenebroso e aspro
incute soggezione
ma affascina per
quel senso di orrido
che spaventa ma attrae.

La rocca come un guerriero
inamovibile tenace
scruta l'orizzonte
in assetto di guerra.

Domina la zona
come un principe
i suoi sudditi.

Dev'essere stata
ardua impresa
penetrarvi con forza.

Eppure varie dominazioni
si sono susseguite
nel tempo
a testimoniare che
vi è sempre un tallone
d'Achille o un infame
traditore.

Oggi è un luogo
di pace e solitudine

e del suo passato guerresco
rimane il forte che
grida ancora sofferenza
dei suoi prigionieri illustri.
Ma tanto dolore
è lenito dalla Pieve e
dal Duomo luoghi
di preghiera e di ritiro
così fu scelta questa rupe
da san Leone
abile scalpellino eremita
come san Marino
senza presagirne il
bellicoso futuro.
Vanto delle Marche
ora figlio di Romagna
protegge i suoi abitanti
con la gravità del padre
benevolo ma autorevole.

ANCONA

Leoni impietriti
sull'alto colle a guardia
del sacro luogo.
Di fronte il mare
placido taciturno
immemore del dorico
passaggio di tant'anni fa.
In lascito un nome
e un sogno da costruire
sull'azzurra distesa.
Or la città ridente
si culla sorniona
all'ombra del Conero
verdeggianti e silente.



URBINO

Erta sul colle
come in attesa
in signorile posa
da lungi appare.
Lentamente si svela
l'antico borgo
pervaso e carico
d'echi lontani.
Indenne l' atmosfera
come sopita dietro
sonnolenti contrade
e magica presenza
il Palazzo Ducale
dei Montefeltro orgoglio
e del Laurana vanto
scrigno prezioso
d'estro e fantasia.
Una trama d'arazzo
l'intreccio di vie
nel cuore della città
e il pittoresco effetto
è ancora intatto.

GROTTE DI FRASASSI

C'è un viaggio che
penetra nel cuore
della terra e mostra
il suo prezioso scrigno.
Itinerario fiabesco
tra cattedrali di cristallo
cascate marmorizzate
colonne maestose
veli sospesi
di arcaiche fate
moccoli di candela sudanti
figure pietrificate
come la Sara della Bibbia.
La meraviglia gioca con il terrore.
Troppa bellezza sfiora
l'angoscia che miseri
siamo di fronte alla forza
creatrice della Natura.
Così il pianto di millenni
nel suo stillicidio
non ha devastato
ma originato meraviglie
da oscurare
il più provetto scultore.
A noi l'ardua impresa

di custodire
come ha fatto la Terra
per lunghissimo tempo
questo cammino
tra anfratti e scenari apocalittici
sorprendenti e incantati.



LORETO

Come prezioso scrigno
il marmoreo involucro
di eteree effigi
incastonato e colmo.
Dentro un luogo spoglio
la casa d'una Donna
vergine e madre
il cui assenso partorì speranza
di vita e di rinascita.
Con la fede crebbe
quella fucina d'arte
ch'è testimone
dell'onorato nome.
Una città e un santuario
in eterna simbiosi
su una collina di lauri
prospiciente il mare
sotto quel cielo
ch'è eletta via
di quell'aereo stormo
da decenni legato
alla divina effige.

MARE ADRIATICO

Il mare è là
con la sua veste turchina.
Sfiora la costa
con tocco di fata
sussurra melodie
di antichi marinai
e lascia che lo strascico
di sposa scompaia
tra la sabbia impalpabile
dileguandosi come i sogni.

Il mare è qua
con la sua frescura
che rigenera
con la sua forza
incomparabile
avvolgente
come abbraccio d'amante
o come tocco di sicario.

Il mare è fonte di vita
luce di civiltà
origine di miti.
Il mio mare Adriatico
un antidoto
alla stanchezza di vivere.

RECANATI

Chi conosce il Poeta
pensa alla sua città
natale come a un luogo
cupo e ostile ma Recanati
è un ridente borgo
che si affaccia sul
mare Adriatico ed
è contornato da colline
dolci e morbide.

Una vita tra le sue
mura antiche
che si svolge lenta
a misura d'uomo
dove c'è il tempo
per gli incontri, per il
passeggio, per le feste.

Un paese di provincia
che offre una vita
serena lontana
dai clamori e dal logorio
delle grandi città.

Certo al grande Giacomo
questo non bastava
la sua mente era volta
a spazi più ampi

a esperienze diverse
ad affinità al suo spirito
indagatore.

Ma è stato questo spazio
ristretto incolto
a suscitare quegl'Idilli, quei Pensieri
che ne hanno fatto
il grande filosofo poeta.

PORTORECANATI

Oggi passeggiando
sul lungomare si ha
l'impressione del paese
turistico, festaiolo
e le sue moderne strutture
così ce lo presentano.
Io però ancora rivedo
su quelle spiagge
ghiaiose i pescatori
intentati a riparare
le loro reti ai piedi
delle piccole lancette.
Curvi con l'ago
in mano a tessere
maglie rotte dalla forza
di quella natura non sempre
benevola e amica.
Gente di mare
dal viso imbrunito dal sole
e la rugosa pelle modellata
dalla carezza salmastra.
Gente quieta e forte
che cantava quando
di ritorno dalla pesca
tirava la "sciabica".

Uomini taciturni
ma fieri sostenuti
dalle loro donne
di nero vestite
che vendevano sui
mobili carretti
il pesce fresco:
esso brillava al sole
turgido e argenteo
prezioso dono
dell'Adriatico fecondo.
Ben poche tracce
di questo passato
sono ora visibili.
Rimangono ancora
alcune piccole cassette
addossate l'una all'altra
in prossimità della spiaggia
all'ombra dei grandi
edifici moderni
attrezzati per un turismo
vacanziero e distratto.
Oggi si ignora questo passato
carico di fierezza e tradizione
ma io impresso lo serbo
nei miei ricordi legato
alla nostalgia della mia infanzia.

ADRIATICO OGGI

(1989 infestazione da alghe)

In verità ancora non credo
che il tuo splendore
sia offuscato
da una cornice d'alghe.
Hai perso il colore brillante
variegato da tanti azzurri
per bruniti dell'ombra
del progresso.
Dimentico delle scie dorate
di antichi velieri
sei stato inerme
al tocco della civiltà
perfida e ingannevole.
Troppi rifiuti riversati
nel tuo grembo
e assai poche laudi.
Eppure la Serenissima
rideva nel tuo seno
e ti sposava con atto celeste.
Ricordo i canti degli uomini
che per tanto tempo
cullavano sulle tue onde
sogni e desideri
e sapevano accogliere le tue ire

con l'intuito d'una forte simbiosi.

Il canto simile a una nenia
accompagnava la tua generosità
e si cibavano dei tuoi frutti
con magico rito.

Ora solo sospiri innanzi
alla tua solitudine
per rimproverarti
della nostra incoscienza.

Neanche il canto del poeta
più ti scuote
tanto sordo è l'egoismo umano
e niente fai
per liberarti dal tuo male.

Non voglio pensarti morente
solo assonnato.

LA CASCATA DELLE MARMORE

Questa terra
aspra selvaggia
culla di mistiche presenze
e di smeraldo ammantata
che non conosce
acqua salmastra
offre uno strabiliante
spettacolo d'acqua:
la sua cascata che irrompe
tumultuosa e sonora
nella ripida vallata.
Nei suoi balzi
spumeggia e gorgoglia
cattura la luce
e si tinge di iridescenze
mostra il suo impeto
con dono di frescura
e promessa di vita.
Sorella acqua
di francescana memoria
inondi la vallata
e catturi lo sguardo
con seducente malia.
Allora l'orrido
che compagno ti è

svanisce lasciando
l'animo pregno
di stupore e meraviglia



NAPOLI

Il golfo di Napoli
è l'abbraccio della città
al suo mare
che è stato il fulcro
di ogni attività
che ha incantato i suoi poeti
che ha ispirato eterne melodie.
Il mare che occhieggia
al Monte sovrastante e
gli sussurra la ninna nanna
per farlo dormire quieto
perché terribile è il suo risveglio.
Una città che non conosce
il silenzio
ove i vicoli echeggiano di voci
di canti e chiacchiere
dove le piazze si fanno
teatro all'aperto
dove la tragicità
rasenta il comico.
Napoli di sapori ammantata
di monumenti ornata
seduce con i suoi mille aspetti
e preziosi tesori.
Napoli che sorprende

anche nei suoi sotterranei
dai secoli percorsi e
avvolti da una millenaria quiete.
Straordinaria perfino
nella metropolitana
che si è fatta museo
strabiliante e magico.

ALBEROBELLO

Una collina invasa
da un fulgido candore
e un rifiorir di case
fiabesche all'apparenza.
Così il pugliese borgo
agli occhi appare
come fanciullesco sogno
di rara unicità.
Ignaro il viaggiatore
che non sa i legami
della tua forma strana
con le antiche civiltà.
Suggestioni mediterranee
di un vicino oriente
forgiate con maestria
dall'italico popolo.





CASTEL DEL MONTE

Sull'altura la corona
imperiale celebra
il re eclettico.

Un forziere di mura
possenti custode di
segreti ai più occulti
e di Federico tesoro.

Maestria d'architettura
costruita sul magico otto
che si ripete ovunque
nel perimetro nelle torri
nelle finestre nelle decorazioni
e così in ogni particolare.

Un ritmo di
raffinata perfezione
rende la massiccia
costruzione una fortezza
di eleganza e raffinatezza.

L'esterno incanta il visitatore
e l'interno lo seduce
per la rude semplicità
ma forte e virile
che rafforza quel senso
d'intimità e protezione.
Dentro una forte

suggerione
rapisce lo sguardo.
Si avverte un equilibrio
di masse di luce
e il profumo di quel
tempo lontano
scandito dai ritmi
della natura
avvolge e stordisce
la mente aperta.
E' il testamento di Federico
del suo modo d'essere
aperto ai misteri
dell'universo
e ancorato alla terra.

ALTAMURA

In bianca veste avvolta
sta lì su quell'altura
che delle Murge è figlia
assonnata e tranquilla
quasi indifferente
al tumulto del presente.
Case raggruppate
intorno a claustri silenti
in geometrico ordine
segno d'armonia
semplice eppur severa
che di Federico è traccia.
Nell'essenziale bellezza
si svela la morbida
suadanza ch'elargisce
si sensi intima pace.

I SASSI DI MATERA I

Roccia vivente
di mille risonanze
carica e contornata
da spettrali silenzi.
S'aggira la memoria
dell'agreste popolo
negli antri abitati
l'uno all'altro addossati
quasi dormienti.
Millenni scolpiti
nella tufacea pietra.
Ora la storia tace
non mormora che l'aria
tra i vicoli deserti.
Nella sua immobilità
la città fantasma
irride il nostro stupore.

I SASSI DI MATERA II

Palpito sottile
fra rovinose mura.
In strada il silenzio
intrigante incombente
e il magico s'apre
al libero pensiero.
Quel ch'è celato
tra queste anguste grotte
è insondabile arcano.
Innanzi scorre
una miriade di vite
anonime confuse.
Voci indistinte
par d'udire
come antica nenia
simile assai
ad un sommesso canto
più che ad un vero lamento.
Così lenta la vita
fra questo solitario borgo
che il tempo ha perso
il suo incessante moto
e più non mi conosco
figlia del mio secolo.



IONICA

Nel tuo salmastro grembo
di verginea schiuma
ammantato e gonfio
come ventre materno
abbandono il corpo mio.
E' un turbinio
d'ebbrezza mista
ad un languido abbandono
la risposta dei sensi
al pelagico abbraccio.
Quasi canto di sirena
il sussurro dell'onda
lieve e sommessa
e l'odore di brezza
è amabile fragranza.
Allor pari all'oblio
è il brivido sottile
che sottopelle
sferza ed esalta
la voglia d'espandersi.

MAGMA (ETNA)

Inglobato nel magma
nell'igneo spirale
che si contorce e muove
con imprevista rotta.

Così rotea il pensiero
con eguale turbolenza
e mai si ferma
né mai ha pace.

Brucia nel breve istante
dell'accorta coscienza
l'antica forma
e nell'ardente massa
ogni volta si rinnova.



NOTO

Piangono il tempo che fu
fioriti palazzi
col loro sgretolarsi
lento e inesorabile.
Eppure ancora vive
il respiro del fasto
sulle logge sorrette
da fiabesche creature
incantate dal loro
stesso splendore
e leggiadra eleganza
ostentano balconi
sulle rosee facciate
di tufacea pietra.
Il sole bacia
questi capricci
d'antica nobiltà
e le loro moli indora
di malasorte ignaro
chè il suo caldo abbraccio
sarà funesta morsa.

TAORMINA

Incastonata come
preziosa gemma
sulle pendici
del verdeggiante monte
nello ionico mare
specchia il suo semblante.
Millenni di storia
impressi come
indelebile traccia
dono le fanno
d'una solennità
grave ed austera
come il fascino
sottile e inafferrabile
della greca cultura.
Lieve sovrasta
quell' umanità ciarliera
che ne ha fatto
mondano ritrovo.

LE SALINE DI TRAPANI

Una miriade di luccichi
sotto il sole sicano.
In lontananza mulini a vento
come silenti guardiani
dominano la bianca
distesa salina.
Che miracolo il frutto
dell'unione tra sole e mare.
Candidi cumuli si ergono
ai margini di specchi d'acqua
riflettenti i colori
con cui si veste il sole
così il paesaggio muta
durante il giorno
creando suggestioni
d'incanto e fiabesche.
Tanto candore dissimula
un potere corrosivo
capace di disseccare
il fertile suolo
della florida città africana
condannata alla damnatio memoriae
da una Roma vincitrice e spietata.

ERICE

E' uno spettacolo
quello che si gode
dall'antica rocca
della città normanna
sulla cima
del monte San Giuliano.
Una panoramica
della costa occidentale
che spazia dalle isole Egadi
fino alla lontana Pantelleria.
Così elevata la rocca
come nido d'aquila
sovrasta la pianura
che declina al mare
e il colpo d'occhio
riconde a quel volo
di colomba caro
all'antica punica divinità.
Anche oggi il borgo
medioevale chiede
al visitatore l'energia
per percorrere i vicoli stretti
e salite tra le sferzate del
vento che sussurra
le storie dei marinai

e naviganti qui approdati.
Suggestioni d'un tempo
millenario ancora vivo
e presente e la sensazione è
quella d'appartenenza
a questa terra
di prodigi avvolta.

IL VOLTO DELLA SARDEGNA

I luoghi della Sardegna

impressi sono sui volti

nei suoi abitanti.

Vi troviamo i solchi

dei suoi aspri promontori

la durezza della roccia

delle sue alture

e dei suoi nuraghi

la fierezza della sua

antica stirpe

la diffidenza del suo

isolamento

mista all'abbraccio

caloroso come quello

del suo mitico mare.

Gli occhi profondi

intrisi di mistero

come la sacralità

delle sue tradizioni.

Un connubio di

uomo e terra

difficile a trovarsi

e così facile

all'identificazione.

Questa terra

così arcaica

traduce in longevità

il dono ai suoi figli.

I MERCATINI D'ANTIQUARIATO NEI BORGHİ ANTICHI

Sempre s'appressa gente
alle bancarelle cariche
di vecchi sortilegi:
richiamo irresistibile
verso un mondo
sconosciuto e perso.
S'affollano ricordi
negli oggetti patinati
dal tempo impietoso
che nasconde e cela.
Tracce di vite ignote
stampate su piccole cose
giunte come pellegrine
da piazze remote.
La curiosità scava
percorsi invisibili
dalla polvere sommersi
e dispiega fantasie
di preziosi rinvenimenti.
Così il passato dissepolto è
e fatto verità.

Rita Piangerelli è nata a Loreto. Ha esercitato la professione di insegnante e si dedica alla pittura e alla poesia da moltissimi anni. Ha esposto in varie collettive e tenuto personali in Italia e all'estero, riscuotendo consensi e premi; la sua ultima personale al Museo Crocetti di Roma è del 2015. Ha pubblicato tre sillogi: "Immagini da un interno" (1979), "Attimi vitali" (1993), "La seta dell'illusione" (1996) e "Albano negli occhi e nel cuore" un quaderno di poesie e fotografie in collaborazione con il Foto Club Castelli Romani (2008) tutti contraddistinti da una sincerità espressiva che rispecchia la qualità della sua pittura. Nel bilinguismo di Piangerelli, pittura e poesia, infatti, possono essere considerati corollario l'una dell'altra.

Stefania Severi, romana, storica dell'Arte, è critico d'arte membro dell' Association Internationale des Critiques d'Art. Ha scritto saggi su numerosi artisti. Giornalista pubblicista, collabora a varie testate. Ha scritto numerosi libri tra cui "L'essenza della solitudine", vita di Dolores Prato (2002) e "Dolores Prato, voce fuori coro " (2007) dedicati alla scrittrice nata a Roma ma vissuta per tanto tempo a Treia. E' particolarmente legata alle Marche dove ha partecipato a molti eventi culturali sia di letteratura che di Arti figurative.

Stampato nel mese di settembre 2020
presso il Centro Stampa Digitale
del Consiglio regionale delle Marche

QUADERNI DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE

ANNO XXV - n. 334 Settembre 2020

Periodico mensile

reg. Trib. Ancona n. 18/96 del 28/5/1996

Spedizione in abb. post. 70%

Div. Corr. D.C.I. Ancona

ISSN 1721-5269

ISBN 978 88 3280 126 2

Direttore

Antonio Mastrovincenzo

Comitato di direzione

Renato Claudio Minardi, Piero Celani,

Mirco Carloni, Boris Rapa

Direttore Responsabile

Giancarlo Galeazzi

Redazione

Piazza Cavour, 23 - Ancona - Tel. 071 2298295

334

